

*A Cetty,
compagna preziosa con cui condivido le
meraviglie di questa splendida città*

On the cover:

Giuseppe Incorpora

Palermo - Panorama da Porta Nuova

Albumen photograph, ca. 1870.

Mirisola Archive.

Edizioni Lanterna Magica

Via Goethe, 45

90138 Palermo

www.lanternamagicaedizioni.com

Graphics and layout

Giuseppe Mirisola

Iconographic research

Giuseppe Mirisola

Internal illustrations

Nineteenth-century albumen photographs, Mirisola archive

© for texts: Giuseppe Mirisola

© Edizioni Lanterna Magica, Ottobre 2024

Si ringrazia Francesca Monterosso per la preziosa collaborazione.

ISBN: 9788897115816

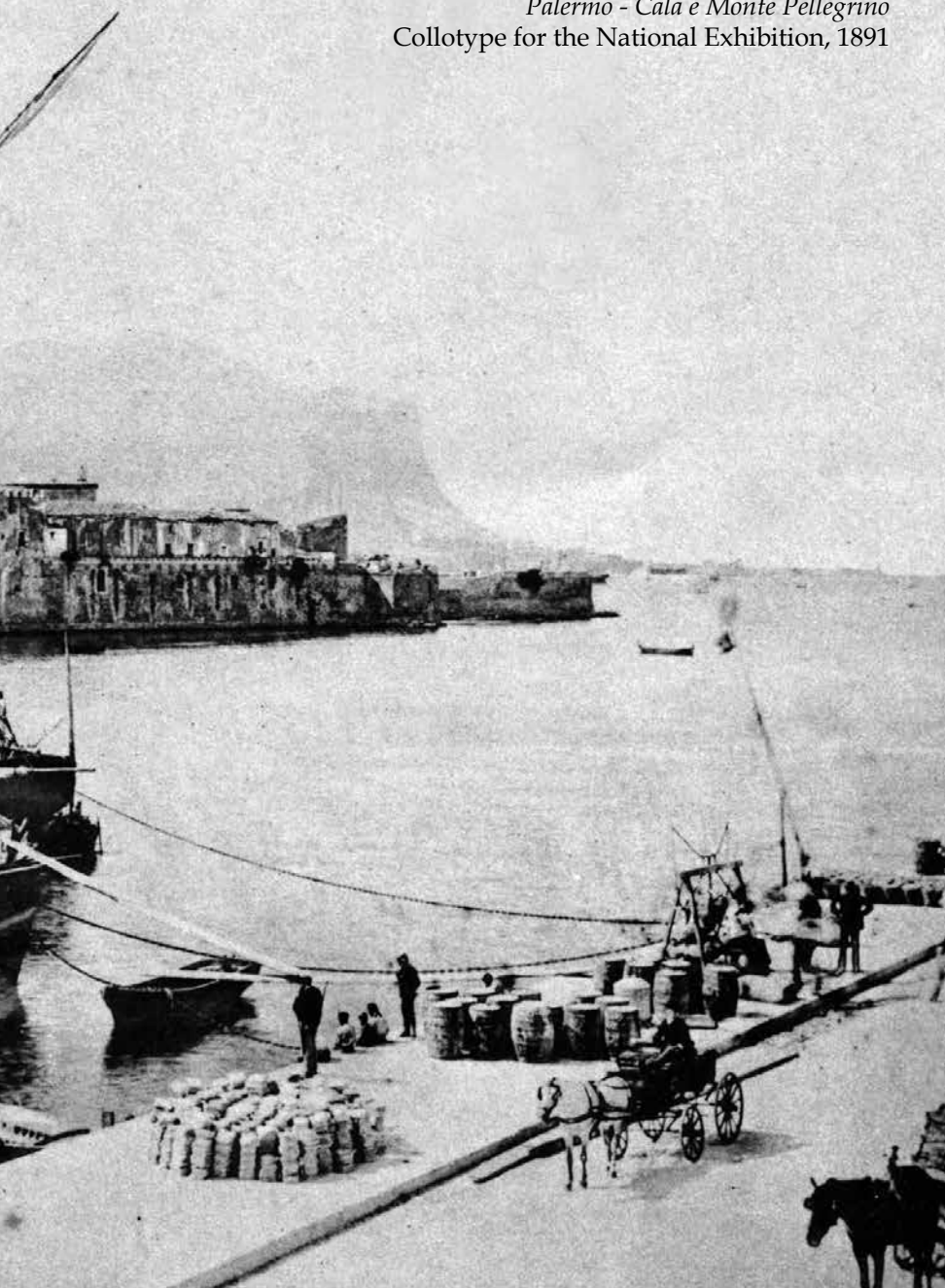
GIUSEPPE MIRISOLA

My travel diary in
Palermo

LanternaMagica
 Edizioni



Unidentified photographer
Palermo - Cala e Monte Pellegrino
Collotype for the National Exhibition, 1891



Giuseppe Incorpora

Palermo - Il Borgo

Albumen photograph, ca. 1880

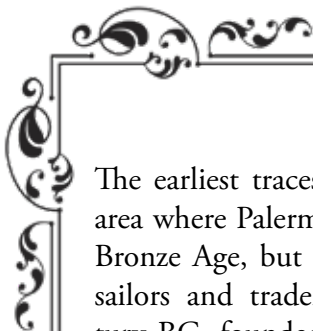




My name: _____

Eugenio Interguglielmi
Palermo - Contadina all'acqua
Albumen photography
hand-coloured, ca. 1880

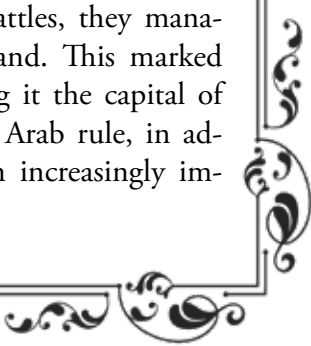


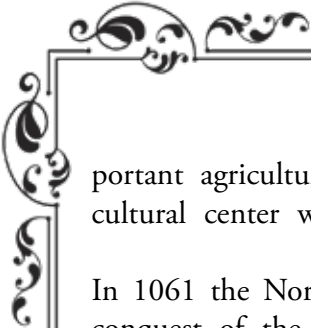


The earliest traces of human settlements in the area where Palermo now stands date back to the Bronze Age, but it was the Phoenicians, skilled sailors and traders, who around the 7th century BC, founded the city, calling it Zyz (Phoenician word that means “flower” or “splendid”). This name has been attested by numerous coins found in the city). Thanks to its favorable position, with its large natural harbor, Zyz soon became an important commercial center.

At the end of the First Punic War between Rome and Carthage (264-241 BC), Palermo was conquered by the Romans, becoming a thriving agricultural center and a stop of fundamental importance along the trade routes of the empire. Thus, the city expanded and assumed an ever greater strategic importance.

In 827, the Arabs landed at Mazara del Vallo, and in 902, after many battles, they managed to conquer the entire island. This marked a new era for the city, making it the capital of their emirate in Sicily. Under Arab rule, in addition to continuing to be an increasingly im-



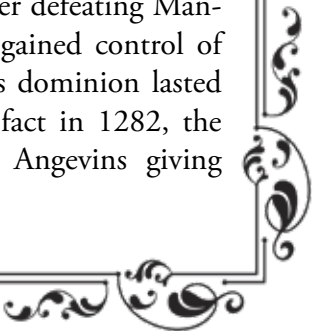


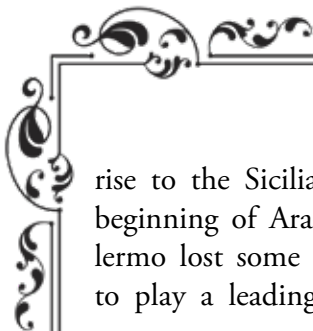
portant agricultural center, Palermo became a cultural center well-known for its architecture.

In 1061 the Normans landed in Messina. The conquest of the island lasted several decades, but in 1091 they conquered Palermo. With the Normans, extremely fascinated by Arab knowledge, began a period of flourishing art and culture. The fusion between the Arab and Norman styles is evident in numerous buildings, such as the Palatine Chapel and the Cathedral, true masterpieces of Arab-Norman art.

In 1198, at the death of Constance of Hauteville, the last representative of the Norman dynasty, her son, Frederick II of Swabia, proved to be one of the most important and influential sovereigns of the Middle Ages, making Palermo one of the cultural capitals of Europe.

In 1266, Charles of Anjou, after defeating Manfred of Swabia at Benevento, gained control of the Kingdom of Sicily, but his dominion lasted little more than a decade, in fact in 1282, the Sicilians rebelled against the Angevins giving





rise to the Sicilian Vespers, which marked the beginning of Aragonese rule on the island. Palermo lost some of its splendor, but continued to play a leading role in the history of Sicily.

In 1734, Charles of Bourbon conquered the Kingdom of Naples and Sicily, uniting them under a single dominion, and Palermo experienced a period of renewal and modernization, but social and political tensions culminated in the revolts of 1848 and 1860, which led to the annexation of Sicily to the Kingdom of Italy thanks to Giuseppe Garibaldi who landed with his thousand men in Marsala in 1860, finding a people ready to fight alongside him for freedom.

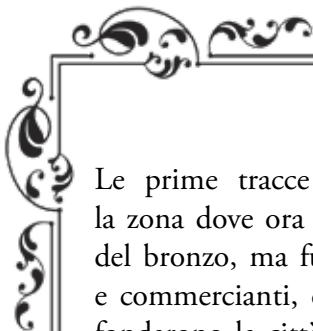
The 19th-century photographs in this travel diary offer a glimpse into a bygone era of a vibrant, multicultural city that, remarkably, continues to enchant with its timeless charm and beauty.



Robert Rive

n. 1638. Palermo. Porta Felice dalla Marina
Albumen photograph, ca. 1865

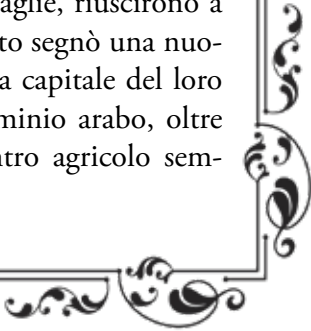


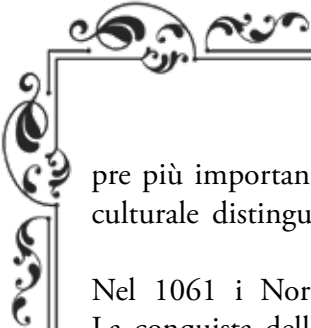


Le prime tracce di insediamenti umani nella zona dove ora sorge Palermo risalgono all'età del bronzo, ma furono i Fenici, abili navigatori e commercianti, che intorno al VII secolo a.C, fondarono la città, chiamandola Zyz (che in fenicio significa “fiore” o “splendente”. Questo nome è stato attestato su numerose monete rinvenute nella città). Grazie alla posizione favorevole, con il suo ampio porto naturale, Zyz divenne presto un importante centro commerciale.

Al termine della prima guerra punica tra Romani e Cartaginesi (264-241 a.C.), Palermo venne conquistata dai Romani, divenendo un florido centro agricolo e una tappa di fondamentale importanza lungo le vie commerciali dell'impero. Così la città si espanse e assunse un'importanza strategica sempre maggiore.

Nell'827, gli Arabi sbarcarono a Mazara del Vallo, e nel 902, dopo molte battaglie, riuscirono a conquistare l'intera isola. Questo segnò una nuova era per la città, facendone la capitale del loro emirato in Sicilia. Sotto il dominio arabo, oltre a continuare ad essere un centro agricolo sem-



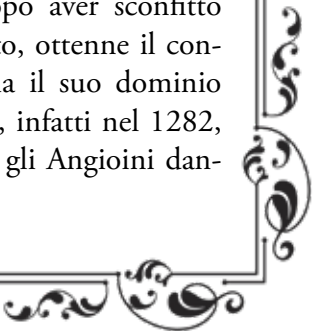


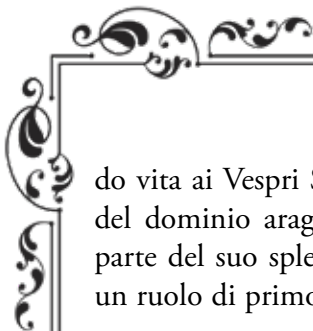
pre più importante, Palermo divenne un centro culturale distinguendosi per la sua architettura.

Nel 1061 i Normanni sbarcarono a Messina. La conquista dell'isola durò alcuni decenni, ma nel 1091 conquistarono Palermo. I normanni erano affascinati dalla cultura araba, e si integrarono con la popolazione locale, dando vita ad un periodo di grande fioritura artistica e culturale. La fusione tra lo stile arabo e quello normanno è evidente in numerosi edifici, come la Cappella Palatina e la Cattedrale, veri e propri capolavori dell'arte arabo-normanna.

Nel 1198, alla morte di Costanza d'Altavilla, ultima rappresentante della dinastia normanna, suo figlio, Federico II di Svevia, si rivelò uno dei sovrani più importanti e influenti del Medioevo, facendo di Palermo una delle capitali culturali d'Europa.

Nel 1266, Carlo d'Angiò, dopo aver sconfitto Manfredi di Svevia a Benevento, ottenne il controllo del Regno di Sicilia, ma il suo dominio durò poco più di un decennio, infatti nel 1282, i siciliani si ribellarono contro gli Angioini dan-





do vita ai Vespri Siciliani, che segnarono l'inizio del dominio aragonese sull'isola. Palermo perse parte del suo splendore, ma continuò a svolgere un ruolo di primo piano nella storia della Sicilia.

Nel 1734, Carlo di Borbone conquistò il Regno di Napoli e la Sicilia, unificandoli sotto un unico dominio, e Palermo conobbe un periodo di rinnovamento e modernizzazione, ma le tensioni sociali e politiche sfociarono nelle rivolte del 1848 e del 1860, che portarono all'annessione della Sicilia al Regno d'Italia grazie a Giuseppe Garibaldi che sbarcò con i suoi mille uomini a Marsala nel 1860, trovando un popolo pronto a lottare insieme a lui per la libertà.

Le fotografie del XIX secolo contenute in questo diario di viaggio offrono uno scorcio in un'epoca passata di una città vibrante e multiculturale che, straordinariamente, continua a incantare con il suo fascino e la sua bellezza senza tempo.



Giuseppe Incorpora

Palermo - Foro Italico e Monte Pellegrino

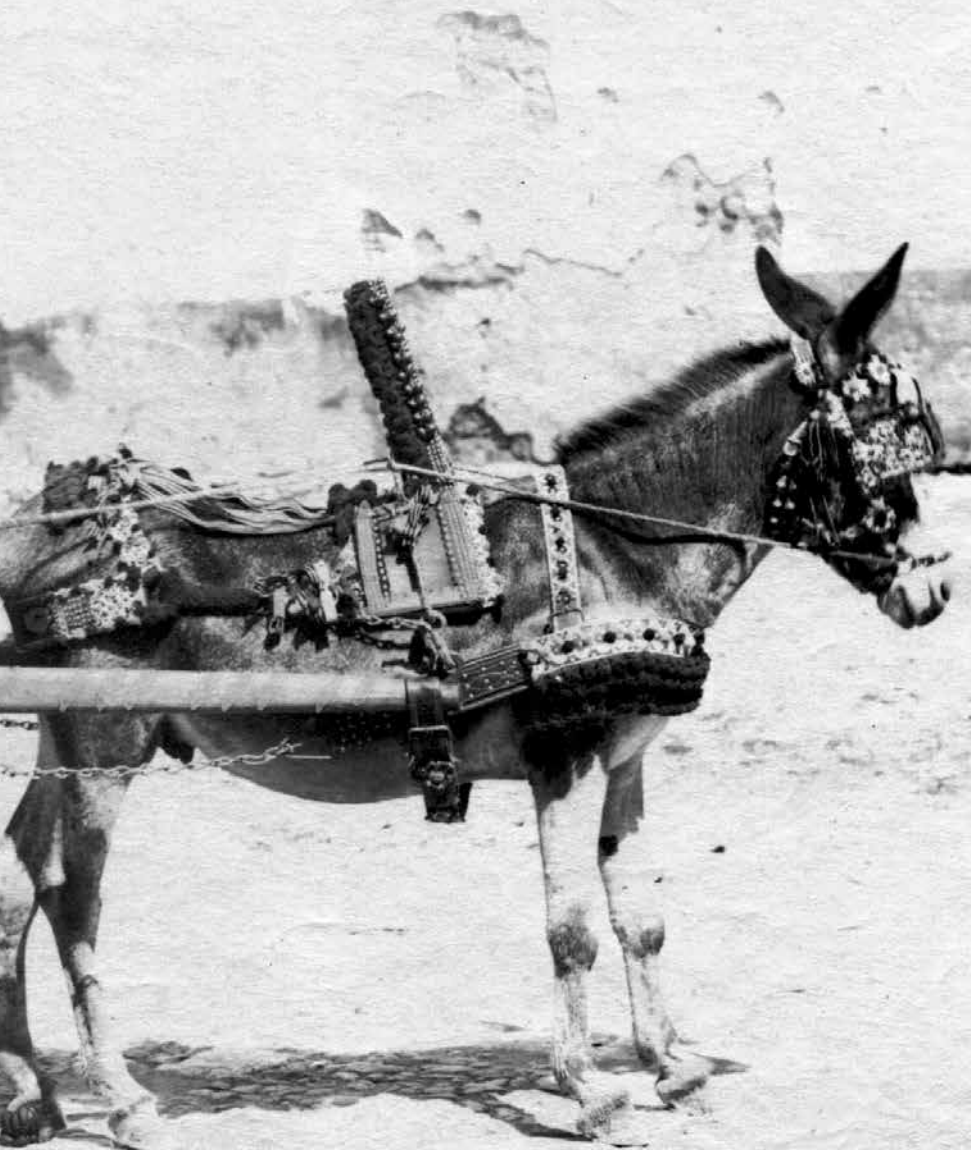
Albumen photograph, ca. 1890

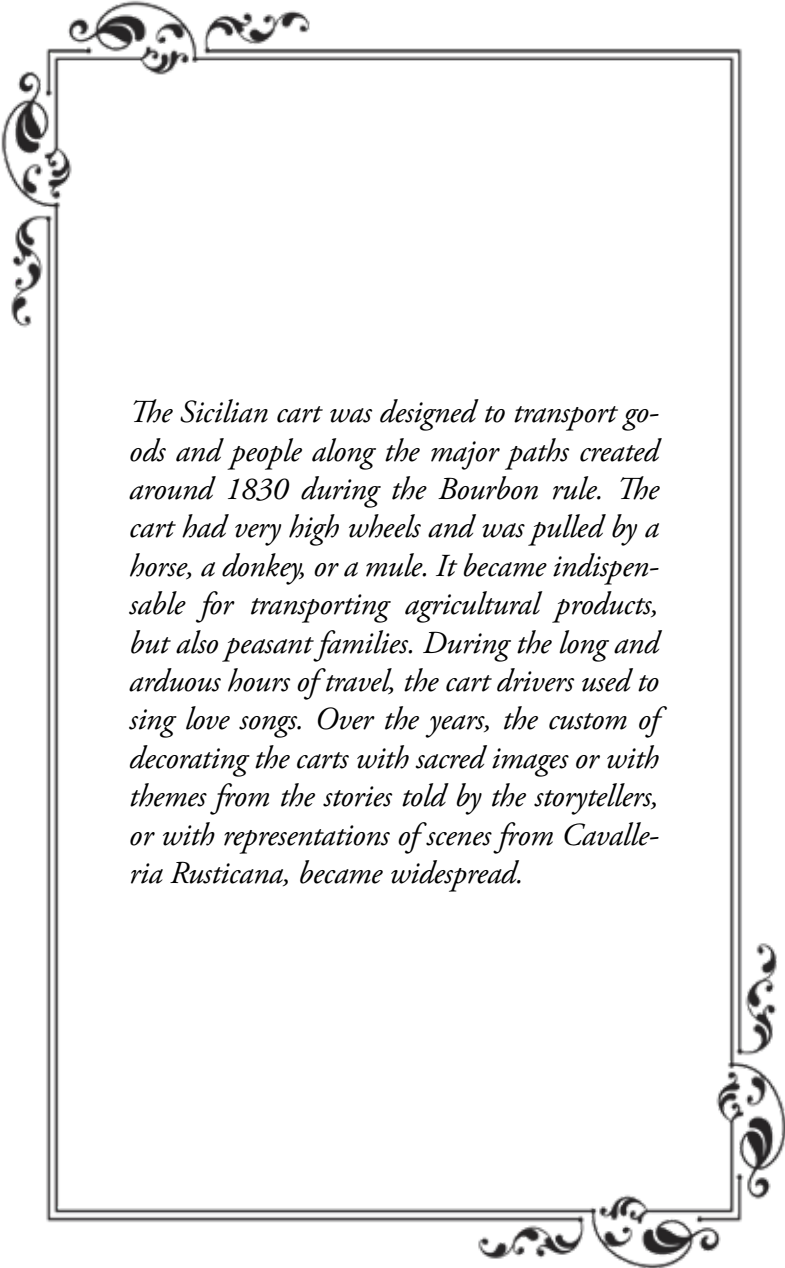




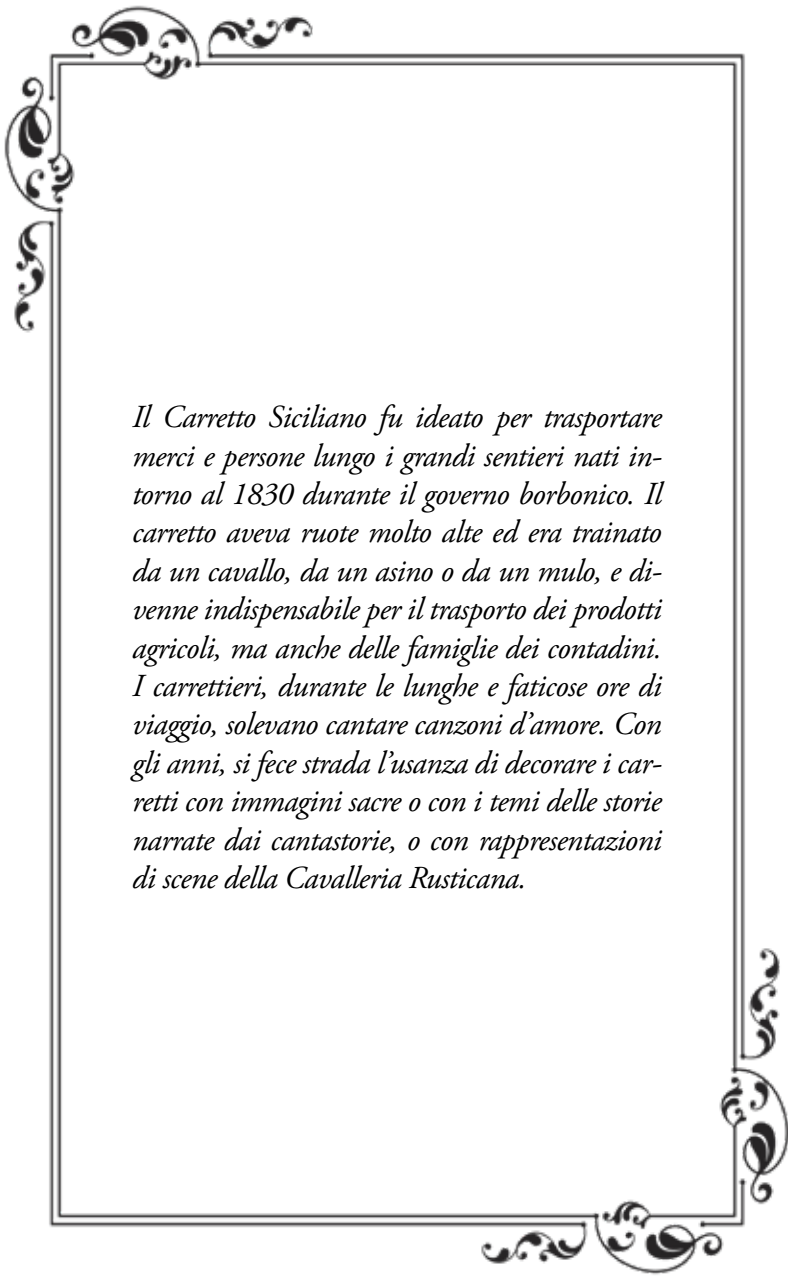


Giuseppe Incorpora
Palermo - Carretto siciliano
Albumen photograph, ca. 1880





*The Sicilian cart was designed to transport goods and people along the major paths created around 1830 during the Bourbon rule. The cart had very high wheels and was pulled by a horse, a donkey, or a mule. It became indispensable for transporting agricultural products, but also peasant families. During the long and arduous hours of travel, the cart drivers used to sing love songs. Over the years, the custom of decorating the carts with sacred images or with themes from the stories told by the storytellers, or with representations of scenes from *Cavalleria Rusticana*, became widespread.*



Il Carretto Siciliano fu ideato per trasportare merci e persone lungo i grandi sentieri nati intorno al 1830 durante il governo borbonico. Il carretto aveva ruote molto alte ed era trainato da un cavallo, da un asino o da un mulo, e divenne indispensabile per il trasporto dei prodotti agricoli, ma anche delle famiglie dei contadini. I carrettieri, durante le lunghe e faticose ore di viaggio, solevano cantare canzoni d'amore. Con gli anni, si fece strada l'usanza di decorare i carretti con immagini sacre o con i temi delle storie narrate dai cantastorie, o con rappresentazioni di scene della Cavalleria Rusticana.



